

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: Si infiamma la polemica sul ruolo della Chiesa nel dibattito politico

Viva la Famiglia Viva

Si infiamma la polemica sul ruolo della Chiesa nel dibattito politico

Cresce l'opposizione di chi la considera un'ingerenza indebita

ROMA, sabato, 8 ottobre 2005 (ZENIT.org).- “Per difendere le nostre posizioni, siamo disposti a qualsiasi guerra” avrebbe detto il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza episcopale italiana, al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, in un presunto colloquio telefonico.

Le parole bellicose sono state pubblicate nel *Corriere della Sera* del 28 settembre. Tuttavia, come precisato dalla Conferenza episcopale, in un comunicato reso noto in quella stessa mattinata, la presunta telefonata non è mai avvenuta. La storia era “del tutto falsa” e frutto di “pura invenzione”, secondo il comunicato stampa dei Vescovi italiani.

L'incidente si inserisce in un momento in cui alcuni settori tradizionalmente anticattolici sono sempre più infastiditi per i successi della Chiesa ottenuti nell'ambito di alcuni dibattiti politici. A metà del mese di giugno la Chiesa aveva sostenuto la campagna diretta a dissuadere gli elettori italiani da un voto referendario che avrebbe allentato le restrizioni poste dalla legge sulla fecondazione assistita.

Nonostante l'ampio sostegno dei mezzi di comunicazione al referendum - tra cui gli articoli quasi giornalieri pubblicati dal *Corriere della Sera* - gli elettori italiani hanno ampiamente accolto l'appello a non votare. Le proposte referendarie sono quindi decadute perché meno della metà degli aventi diritto al voto si è recato alle urne.

L'ultimo contrasto è sopraggiunto dopo che il Cardinale Ruini ha manifestato l'opposizione della Chiesa alle proposte per il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto. Durante la sessione della Conferenza episcopale del 19 settembre, il Cardinale ha affermato che, visti i tassi estremamente bassi della natalità in Italia, il Governo farebbe bene a dare maggiore sostegno alle famiglie, piuttosto che dare retta alle richieste di riconoscimento giuridico delle coppie di fatto.

Le forze politiche italiane si sono divise, anche al loro interno, su come e se dare seguito alle richieste di alcuni leader politici di emulare gli altri Paesi europei nella concessione dello status giuridico ai rapporti diversi dal matrimonio tradizionale. L'intervento della Chiesa in questo dibattito ha sollevato forti proteste per ciò che viene considerata come un'indebita ingerenza nella sfera politica.

Campagne aggressive

Imperterrito, il Vescovo Giuseppe Betori, Segretario della Conferenza episcopale, in un'intervista mandata in onda il 28 settembre da *Radio Vaticana*, ha dichiarato che la Chiesa avrebbe continuato a pronunciarsi nonostante la “campagna aggressiva e intimidatoria” contro di essa.

Da parte sua, il Cardinale Dionigi Tettamanzi di Milano, in un'intervista apparsa sul quotidiano cattolico *Avvenire* del 25 settembre, ha raccomandato che gli intellettuali e i mezzi di comunicazione diano maggiore ascolto all'opinione pubblica che, ha affermato, è spesso più vicina alla realtà delle cose.

Il dibattito ha portato alcuni a chiedere l'abolizione del versamento alla Chiesa dell'uno per mille dell'imposta sui redditi, che sostanzialmente copre i costi dei servizi sanitari gestiti dalla Chiesa.

Una simile proposta è emersa anche in Spagna. Quest'anno, la Chiesa si è scontrata con il Governo sulla

legalizzazione delle unioni tra persone dello stesso sesso, e alcuni politici e organizzazioni hanno richiesto l'eliminazione degli attuali accordi economici.

Il Governo ha invece rinnovato di recente l'accordo sui pagamenti per un altro anno, secondo il quotidiano spagnolo *El País* del 29 settembre. La questione tuttavia non sembra finire qui, e i rapporti tra la Chiesa e lo Stato sono destinati ad ulteriori contrasti, tra cui i dibattiti già in corso sull'organizzazione del sistema d'istruzione e dell'insegnamento della religione nelle scuole.

Anche in Inghilterra il coinvolgimento della Chiesa nella sfera pubblica è stato oggetto di dibattito televisivo, in onda il 28 settembre sulla BBC2. Il programma intitolato "God and the Politicians" (Dio e i politici) ha scatenato polemiche anche prima della sua trasmissione. Il giorno precedente, il Public Affairs Office della Diocesi di Westminster ha reso noto un comunicato agli organi di stampa, contenente la trascrizione integrale delle osservazioni rese dall'Arcivescovo Cardinale Cormac Murphy-O'Connor nel corso del programma.

Il Cardinale, spiega l'ufficio stampa, è stato citato "in modo parziale" da alcuni servizi giornalistici. Parlando della proposta di istituire scuole islamiche e scuole religiose in generale, il Cardinale Murphy-O'Connor ha commentato: le scuole cristiane "rappresentano un beneficio non solo per i cristiani di questo Paese ma anche per la nazione nel suo complesso".

Egli ha anche osservato che le famiglie ebraiche e musulmane sono in genere contente di mandare i loro figli alle scuole cattoliche. Ma ha espresso riserve sull'idea che un gran numero di cattolici possa frequentare scuole islamiche, avallando le preoccupazioni del Governo sui valori che vengono insegnati nelle scuole di religione e negli istituti islamici in particolare.

Un ulteriore intervento nel dibattito Chiesa-Stato è giunto dall'Arcivescovo di Dublino Diarmuid Martin. Secondo il quotidiano *Irish Independent* del 27 settembre, l'Arcivescovo ha affermato che non è possibile escludere i cristiani dall'elaborazione delle leggi e dei valori dell'Europa.

In un discorso pronunciato durante una conferenza sul futuro dell'Unione europea, che si è tenuta presso l'All Hallows College di Dublino, l'Arcivescovo Martin ha affermato che i cristiani "hanno la responsabilità di impegnarsi per stabilire una legislazione che sia consona con la legge morale e, ove possibile, per correggere leggi moralmente inadeguate".

Religione e mezzi d'informazione

Il dibattito su religione e politica è un argomento alla ribalta anche negli Stati Uniti. Qualche mese fa, l'Ethics and Public Policy Center di Washington ha pubblicato in un volume, gli atti di una serie di forum che si sono svolti sull'argomento. Il libro a cura di Michael Cromartie, dal titolo "Religion and Politics in America: A Conversation" (ed. Rowman & Littlefield Publishers), si basa su sei incontri per giornalisti, che si sono tenuti allo scopo di ottenere un aumento del livello di copertura giornalistica sulle questioni di interesse religioso.

Nell'introduzione, Cromartie sostiene che mentre la stampa prevalente ha notevolmente aumentato il numero di notizie sulla religione nel corso degli anni '90, "scarsa è stata la comprensione degli aspetti teologici o di fede nelle notizie di carattere religioso".

L'autore cattolico George Weigel è intervenuto in uno di questi incontri, osservando che i 61 milioni di cattolici negli Stati Uniti provengono da molti contesti diversi e appartengono a diverse posizioni politiche. "Eppure, per quasi 40 anni, la questione cattolica è stata affrontata rigidamente con toni bianchi o neri", ha osservato.

Weigel ha spiegato che sin dai tempi del Concilio Vaticano II, la stampa ha generalmente adottato un'impostazione del tipo progressista/conservatore o bravo/cattivo nell'analizzare i cattolici. Egli ha osservato inoltre che questa impostazione ha portato i mezzi di comunicazione a concentrarsi su argomenti che si prestavano a questo tipo di stereotipi, come ad esempio il dibattito sul ruolo della donna nella Chiesa.

Secondo Weigel, la copertura mediatica che non parta da idee preconcepite, sarebbe più aperta a dare conto di notizie che spesso sono più importanti e più rilevanti rispetto ad altre. Come esempi egli ha sottolineato l'impatto del Catechismo, le conversioni al cattolicesimo di figure intellettuali, il rinnovo della vita spirituale, il rinnovato impegno nell'ecumenismo e il fiorire dei movimenti ecclesiali.

Weigel ha poi sostenuto che il Papa Giovanni Paolo II, nel suo contributo alla dottrina sociale della Chiesa, ha dato "ciò che si può considerare come la proposta più comprensiva per la migliore società libera, prospera e virtuosa possibile al giorno d'oggi". Suggerimenti utili per gli organi d'informazione, sia negli Stati Uniti che altrove.

ZIA05100803

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno